

**IL RICORDO**

Architetto e storico, era stato presidente del circolo Gaysmair ed era docente all'istituto Vittoria. Il funerale si terrà sabato prossimo alle 11 al cimitero di Trento, in forma civile

# Era in cammino per unire i popoli

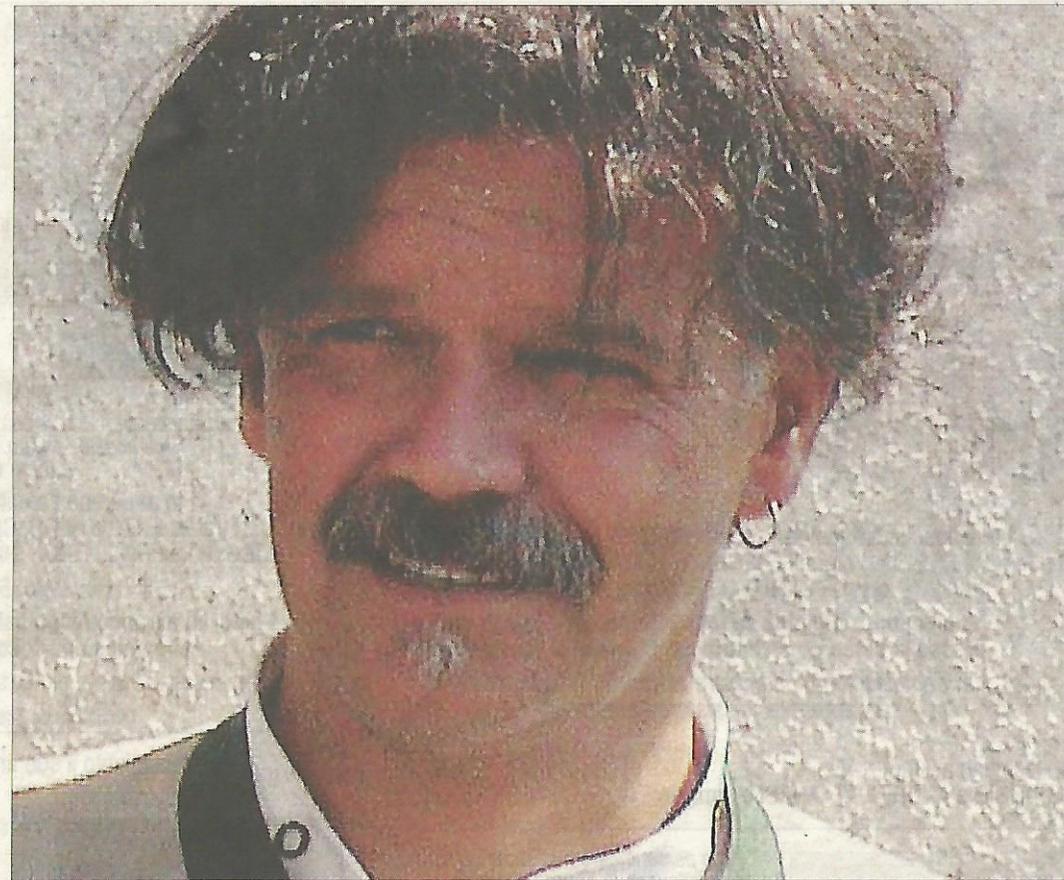
*Il dolore del fratello di Stefano Frenez  
«Fino alla fine ha fatto ciò che amava»*

«Cammino per unire popolazioni divise da un destino ingrato che ha separato secolari legami». Sono le parole con cui Stefano Frenez aveva pensato al suo viaggio: un lungo tragitto a piedi che, suddiviso su più anni, gli avrebbe consentito di ripercorrere i confi-

«Di un grande storico, di un sano idealista» scrive **Stefano Moltrer**, che aggiunge: «Qualcuno deve completare quello che lui ha cominciato un giorno. Percorrere tutto il confine storico era opera per grandi personalità, un progetto ardito, identitario, di grande e attuale significato».

Il fratello, **Marco Frenez**, tiene a sottolineare le sue doti di coerenza, rispetto degli altri, schiettezza. «Aveva sviluppato questa passione per l'idea del Tirolo unito, almeno dal punto di vista culturale, se non anche territoriale. È per questo che amava farsi chiamare Stefan e molti lo conoscono con quel nome. Aveva pianificato quel viaggio per anni perché era meticoloso in tutto quanto faceva: preciso nelle sue ricerche, coerente nei suoi pensieri. Non accettava compromessi e manifestava apertamente le proprie idee, pur cercando sempre il dialogo e sapendo ascoltare quelle degli altri. In questo aveva grande schiettezza, grande onestà». La sua passione per il Tirolo ha

radici lontane e profonde: prende le mosse da una volontà di ricerca della verità e dalla voglia di libertà. Lo spiega, ancora, **Marco**: «In gioventù si era appassionato al Sudamerica e ci aveva fatto un lungo viaggio. Ne era tornato entusiasta e si era impegnato a lungo nell'associazione Italia - Cuba, anche per mandare aiuti e favorire programmi di sviluppo. Aveva già in lui, dunque, questo idealismo, questa capacità di non mettere etichette o di porre pregiudizi, ma di cercare sempre il rispetto dei diritti delle persone. Era un suo obiettivo di vita. In questo momento ci dà sollievo il fatto che abbia fatto ciò che voleva fino all'ultimo, senza compromessi». Per il segretario del Patt, **Franco Panizza**: «Lo ricordo come presidente del circolo Michael Gaysmair, come convinto e appassionato autonomista, studioso serio e rigoroso della nostra storia, uomo di profonda cultura, in particolare di quella tedesca e delle minoranze linguistiche germanofone. Uno dei protagonisti della nuo-



va stagione che ha visto recuperare la memoria, fino ad allora negata, dei nostri caduti nell'armata austroungarica. Non era un uomo per tutte le stagioni e per certi versi a volte anche una figura radicale, ma sempre corretto e profondamente rispettoso delle idee di tutti. Solo qualche giorno fa mi aveva invitato a incontrarlo a una tappa del suo tour». **Mauro Ottobre**: «Ci eravamo sentiti prima della sua partenza. Era orgoglioso e desideroso di iniziare l'avventura. Era un uomo coerente, che ha sempre lottato per portare avanti gli ideali del mondo tirolese e che dovremmo prendere come esempio. Sarà sempre ricordato per aver preso quel sentiero, quella strada che rimarrà come simbolo della cultura

trentina tirolese». **Lorenzo Baratter**: «Era un ponte tra popoli e culture. Sapeva interpretare il suo sentirsi "tirolese" non come un modo per rimarcare differenze o costruire confini, ma piuttosto per cercare di rendere attuale, moderno, inclusivo ed europeo il valore dell'Euregio. Era persona di profonda cultura e visionario, inteso come colui che sa guardare lontano e prestarci il suo sguardo. Si è incamminato sulle montagne col suo zaino carico di generosità. Così vogliamo continuare a immaginarlo: sul crinale di un monte, a indicarci la giusta via». Dall'Argentina arrivano le condoglianze di **Nestor Guillermo Chiarani**, che invia suo «fuerte abrazo Schützen». Per **Gianpietro Bertoldi**: «Ci ha lasciati un

vero patriota tirolese». **Massimo Pasqualini**: «Ho gli occhi gonfi di lacrime e il cuore stretto in una morsa per la perdita di mio "fratello" Stefan. Lo avevo salutato appena qualche giorno fa, mentre a nuoto affrontava l'Adige per iniziare a sua titanica impresa. Ora vola alto sulle nostre cime e valli come ha sempre fatto la nostra aquila tirolese».

**Roberta Pasqualini**, tramite Facebook, coglie un suggerimento giuntole dal Tesino e lancia un'idea per commemorarlo: continuare il suo percorso sui confini tirolesi facendo una staffetta con le varie compagnie Schützen interessate. Intanto, il funerale è fissato per sabato prossimo, alle 11, al cimitero di Trento, in forma civile. **L.N.**

**Un'idea dal Tesino: continuare il suo percorso con una staffetta delle compagnie Schützen**

ni del Tirolo storico; un'impresa che stava pianificando da 25 anni. Dopo la sua morte, dovuta a una tragica caduta in un canalone vicino a Cima Trap-pola, proprio all'inizio del suo cammino, gli amici si stringono nel dolore e il mondo autonomista, unanime, ricorda il valore di un uomo impegnato,